

***“Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall’esistente elettrodotto
“CP Palagiano - CP Gioia del Colle” alla Stazione Elettrica di
Castellaneta***

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE
Integrazioni alla Valutazione del Rischi Archeologico**



Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
00	10/05/2016	Prima emissione

Elaborato		Verificato		Approvato
Elena Vattimo		N.Vetrano ING/SI-SAM		N.Rivabene ING/SI-SAM

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Elenco Elaborati.....	5
1.2	Descrizione delle opere.....	6
2	METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI.....	9
2.1	Raccolta dei dati bibliografici e d'archivio.....	9
2.2	Analisi delle foto aeree.....	10
2.3	Ricognizione archeologica.....	11
3	INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO	12
3.1	Inquadramento geografico e geologico-geomorfologico.....	12
3.2	Inquadramento storico del territorio della provincia di Taranto.....	14
3.3	Aree soggette al vincolo archeologico.....	20
4	RISULTATI DELL'INDAGINE.....	21
4.1	Le emergenze archeologiche note da bibliografia e d'archivio.....	21
4.2	La fotointerpretazione.....	34
4.3	La ricognizione archeologica.....	34
5.1	Rischio archeologico assoluto.....	36
5.2	Rischio archeologico relativo.....	37
	BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.....	39

 <small>TERN A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica	
		REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00	Pag. 3 di 115
		del 10/05/2016	

1 PREMESSA

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.a. è la società responsabile in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (concessione).

Terna, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, intende realizzare tramite la Società Terna Rete Italia S.p.A. (Società del Gruppo TERNA costituita con atto del Notaio Luca Troili Reg.18372/8920 del 23/02/2012), l'intervento denominato Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" alla Stazione Elettrica di Castellaneta.

Ai sensi della Legge 23 agosto 2004 n. 239 e ss.mm.ii., al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e previa intesa con la Regione interessata, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 4 di 115

La presente Relazione Archeologica è redatta in conformità a quanto stabilito dal D.M. 163 del 2006 che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare.

Il presente elaborato è stato redatto al fine ottemperare alla richiesta di integrazione documentale del MiBac D.G. Belle Arti e Paesaggio, nota prot. n. 2802 del 03/02/2016, così come indicato dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia con nota prot. n. 14212 del 18/12/2015.”

Si fa presente che l'elaborato riporta, come richiesto dalle integrazioni alla suddetta nota prot. n. 14212 del 18/12/2015, l'analisi anche per le piste di cantiere da realizzare in campo precisando che per tale attività non saranno previste operazioni di scavo e laddove fosse necessario sarà realizzato esclusivamente lo scavo dello strato superficiale di terreno, fino ad una profondità orientativa di 30-40 cm.

Il documento presenta una mappatura degli elementi storico-archeologici presenti con una descrizione degli stessi e una valutazione delle età e della consistenza e una mappatura dei risultati dell'analisi delle foto aeree e della ricognizione archeologica. Inoltre è stato preso in considerazione il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente (PPTR). La comparazione di tutti gli elementi del rischio assoluto ha prodotto l'analisi del rischio relativo, dato dalla possibilità teorica che le lavorazioni per la realizzazione dell'opera interferiscano con le emergenze.

1.1 Elenco Elaborati

La relazione Archeologica preliminare è composta dai seguenti elaborati:

CODIFICA ELABORATI	NOME DOCUMENTO
REFR13002ASAM02059_00	Relazione Archeologica e Allegato 1: leggibilità dei terreni
DEFR13002ASAM02059_01	Tavola delle preesistenze archeologiche
DEFR13002ASAM02059_02	Tavola della fotointerpretazione
DEFR13002ASAM02059_03	Tavola della leggibilità dei terreni
DEFR13002ASAM02059_04	Tavola del rischio archeologico assoluto
DEFR13002ASAM02059_05	Tavola del rischio archeologico relativo

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica	
		REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00	Pag. 6 di 115
		del 10/05/2016	

1.2 Descrizione delle opere

Lo sviluppo complessivo del tracciato dalla Stazione Elettrica di Castellaneta al raccordo aereo a 150 kV in doppia terna all'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" ha una lunghezza di circa 18 km, quasi egualmente ripartiti tra i due comuni, con una leggera maggiore incidenza sul territorio di Mottola.

Il tracciato parte in corrispondenza del margine sud-orientale dalla Stazione Elettrica di Castellaneta, sita nell'omonimo comune e termina più ad Est raccordandosi sull'esistente linea a 150 kV, all'altezza di un esistente sostegno nei pressi della Masseria Teologo, in fregio al tracciato della SP337 V.le Ionio, nel Comune di Mottola.

Uscendo dall'angolo sud-orientale della Stazione Elettrica di Castellaneta, il nuovo elettrodotto si dirige immediatamente in direzione S-SE per le prime 2 campate, per poi allineare la successiva campata seguendo la strada di accesso alla Stazione Elettrica, che viene sovrappassata dalla campata S3-S4, con il tracciato della nuova linea che procede in direzione NE fino al sostegno S7.

A partire da questo sostegno, la linea assume una direttrice decisamente W-E, fino al Sostegno S20 posto sul margine occidentale della Gravina di Castellaneta.

La gravina viene oltrepassata dalla campata aerea S20-S21, con entrambi i sostegni posizionati esternamente rispetto all'incisione morfologica ed anche al perimetro dell'area di tutela incentrata proprio sulla gravina stessa. Tale attraversamento avviene in corrispondenza della campata S20-S21 che risulta leggermente orientata da SW verso NE.

Il sostegno S21 è un elemento angolare, con il tracciato che da qui devia decisamente verso SE per le successive tre campate, fino al sostegno S24. In questa zona il tracciato attraversa l'area con la maggiore densità insediativa, costituita da case sparse, e da questo dipende la frequente variazione di direzione a partire proprio da tale sostegno per mantenere le massime distanze possibili dai ricettori.

A partire dal sostegno S24, la linea prosegue per 2 campate, per poi proseguire per ulteriori tre campate in direzione W-E, attraversando con la campata S29-S30 la A14.

L'orientamento W-E viene mantenuto, ad eccezione di una lieve inflessione in direzione S-SE della campata S30-S31, che attraversa anche il limite amministrativo tra i due comuni di Castellaneta e Mottola.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 7 di 115

Dall'S 43, la linea di progetto inizia a convergere in direzione E-NE verso l'esistente elettrodotto a 380 kV, con le due campate comprese tra i sostegni S43 e S45.

L'ultima campata, la S49-S50 piega leggermente verso E-NE per ricollegarsi all'esistente elettrodotto "CP Palagiano - CP Gioia del Colle" a 150 kV che qui arriva da NE per poi attraversare la SS377 e proseguire decisamente verso SE.

I sostegni saranno del tipo a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Essi saranno costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, senza però modificare sostanzialmente la tipologia dei sostegni stessi e ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione. Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole.

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 350 m.

Per la posa dei sostegni si predisporranno dei "microcantieri" denominati anche cantiere "traliccio" e ne sarà realizzato uno in corrispondenza di ciascun sostegno. Mediamente interessano un'area di solo ingombro delle dimensioni di circa 25x25 m.

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni. Le fondazioni in terreni di buona e media consistenza sono eseguite in blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte.

Ciascun sostegno a traliccio è dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interrato atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo. Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità di ciascun sostegno per la posa dei dispersori di terra, con successivo reinterro e costipamento. Poiché le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili, su terreni allagabili o su versanti ad elevata pendenza, sono progettate fondazioni speciali (pali trivellati, micropali, tiranti in roccia), sulla base di apposite indagini geotecniche che saranno effettuate in fase esecutive.

Le fondazioni sono tutte previste con la tipologia a plinto con riseghe e saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralici (fondazioni a piedini

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 8 di 115

separati). Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata con mezzo meccanico e avrà dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m.

Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.

In sintesi, trattandosi di un intervento per lo più aereo su tralicci, non è previsto uno scavo continuo sul terreno, che risulterebbe maggiormente invasivo per il sedime archeologico preesistente. Il rischio archeologico considerato tiene conto di tale tipologia di operazioni, consistenti quindi in scavi prestabiliti a sezione obbligata e distanza regolare, per i quali non si prevedono ulteriori approfondimenti, se non modifiche sostanziali del progetto.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 9 di 115

2 METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI

2.1 Raccolta dei dati bibliografici e d'archivio

Il lavoro, condotto conformemente alle prassi condivise dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le fonti disponibili e il loro studio al fine della valutazione della potenzialità archeologica dei territori in esame.

Dapprima si è proceduto alla ricerca bibliografica che ha compreso testi specialistici e divulgativi¹, in parte già consegnata nella relazione preliminare² e in parte aggiornata nel presente lavoro. Tra gli strumenti usati va citato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente (PPTR) e il Piano Regolatore Intercomunale per l'installazione degli impianti eolici (Provincia di Taranto), che hanno fornito dati relativi ai vincoli vigenti e alle zone di rispetto (art. 6, comma 3, lettera g del Regolamento Regionale 16/6; art. 142 del d.lsg. 42/2004).

In un secondo momento si è proceduto alla disamina delle conoscenze pregresse, attraverso la raccolta e l'analisi dei dati d'archivio relativi all'area in esame e alla fascia di territorio circostante la stessa, come da prescrizione ministeriale. È stato consultato l'archivio storico e la biblioteca della Soprintendenza dei beni archeologici della Regione Puglia, presso la sede di Taranto. Grazie al prezioso aiuto delle dott.ssa Zingariello (responsabile del procedimento), dott.ssa Semeraro (responsabile della biblioteca) e la dott.ssa Shojer (responsabile del servizio territoriale) sono state fornite le indicazioni necessarie alla ricerca. In particolar modo sono stati visionati l'archivio storico documentale, che ha restituito segnalazioni di ritrovamenti non sempre posizionabili puntualmente, e i materiali d'archivio, editi nel "Notiziario delle Attività di tutela - Soprintendenza Puglia".

La cartografia attuale, nello specifico la Carta Tecnica Regionale CTR georeferita³ è stata utilizzata come base per il posizionamento dei siti su cui sono stati costruiti i layer informativi specifici e le mappe tematiche elaborate tramite l'utilizzo del software ArcGis. La cartografia ha inoltre fornito i toponimi utili all'identificazione delle numerose Masserie che si trovano nel territorio.

¹ Si rimanda alla Bibliografia, p. 29

² REFR10033BSA00322

³ La CTR, in scala 1:5000 è stata scaricata dal sito <http://www.sit.puglia.it>

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 10 di 115

2.2 Analisi delle foto aeree⁴

Al fine della fotointerpretazione archeologica si è proceduto all'analisi delle ortofoto fornite come base cartografica nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente (PPTR)⁵.

Le ortofoto presenti per il territorio in esame sono:

473111

473112

473113

473114

473121

473122

473123

473124

474092

474093

474094

474131

474134

Contemporaneamente a queste ricerche è stata condotta una lettura geomorfologica del territorio al fine di individuare eventuali anomalie e tracce lasciate sul terreno da strutture archeologiche o per riconoscere costanti geografiche nella disposizione dell'insediamento umano, tali da evidenziare le potenzialità insediative ed eventuali indicatori macroscopici che permettessero di indiziare la presenza di elementi di interesse archeologico. Le osservazioni compiute in archivio, in molti casi sono state poi confrontate con la realtà, nel corso della ricognizione archeologica.

⁴ L'analisi è stata condotta dalla Dott.ssa Silvia Ricci

⁵ <http://paesaggio.regione.puglia.it/>

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 11 di 115

2.3 Ricognizione archeologica

La ricognizione archeologica è stata effettuata dalla scrivente e dal Dott. Serafino Scalzi tra aprile e maggio 2016, secondo le prescrizioni della Soprintendenza. Sono state quindi ricognite le aree su cui insistono i sostegni e quelle relative alle eventuali nuove piste di cantiere.

Alla presente relazione si allega la carta della leggibilità dei terreni (Allegato 1, Tav. della leggibilità dei terreni⁶), dove sono state distinti quattro gradi di lettura:

- Inaccessibile, per le aree dove non è stato possibile entrare perché proprietà private, recintate sia da muri a secco che da recinzioni, o dove sono presenti cartelli che negano l'accesso. In questa categoria rientrano anche i terreni inaccessibili per cause naturali, come dirupi, fossati, ecc.;
- Non leggibile, per le aree i cui terreni sono coperti da colture alte, come il grano e l'avena, e da vegetazione spontanea, come i campi incolti;
- Poco leggibile, per le aree dove la copertura erbosa dei terreni è rada e non pregiudica, ma rende difficile la lettura;
- Leggibili, per le aree prive di vegetazione e generalmente arate.

Nella Tavola della leggibilità è presente la delimitazione del campo con il numero assegnato durante la ricognizione. In questo modo è possibile consultare la documentazione relativa alla ricognizione suddivisa appunto per campi ricogniti.

La carta della leggibilità offre uno sguardo più ampio sul territorio, documentando il grado di leggibilità anche nei terreni non direttamente interessati dal progetto. In questo modo la carta può essere uno strumento utile a comunicare le problematiche d'accesso alle aree relative ai sostegni, riscontrate durante la ricognizione.

Nell'Allegato 1 è riportata anche la documentazione fotografica relativa alle aree in cui insisteranno i sostegni e alle aree ad essi limitrofe.

⁶ DEFR13002ASAM02059_03

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 12 di 115

3 INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO

3.1 Inquadramento geografico e geologico-geomorfologico

L'area oggetto di studio ricade nella provincia di Taranto nell'arco ionico tarantino ed è posta tra le propaggini delle Murge tarantine a Nord, basse alture segnate da gravine e valli, e la piana di Taranto verso il mare a Sud-Est. In generale, il territorio è caratterizzato da aree pianeggianti su tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi rilevati. La varietà è data da incisioni lievemente accentuate, solchi nel calcare del substrato, e vere e proprie gravine, data la ricca fenomenologia carsica dell'area. I due fiumi della zona Bradano e Lato delimitano una fascia estesa, adatta allo sviluppo agricolo, in quanto per lo più pianeggiante costeggiata da colline più interne. Gli insediamenti urbani di Mottola e Castellaneta, come i limitrofi centri di Laterza e Ginosola sorgono in posizione rilevata rispetto alla campagna, sviluppatasi principalmente in epoche in cui erano fondamentali le prerogative di difesa. La costa non molto distante appare priva di porti e soggetta in passato ad impaludamenti, a causa di un ampio cordone sabbioso litoraneo. La piana costiera si sviluppa ininterrottamente da Taranto al Bradano e costituisce il settore più fertile e meglio irrigabile della regione; le alture retrostanti sono sfruttate per le colture della vite e dell'ulivo e cerealicole. Non ci sono vere barriere naturali di impedimento alle comunicazioni, ma al contrario le alture delle Murge consentono di sfruttare posizioni ben difese a scopo insediativo.

L'attuale morfologia del territorio è il risultato di processi sviluppatasi nel corso di milioni di anni sulle rocce e sull'ambiente in cui le rocce stesse si sono formate. L'origine delle Murge è connessa allo scontro avvenuto nel Cretaceo superiore, circa 100 milioni di anni fa, tra la zolla africana e quella europea. In seguito allo scontro si originarono le Alpi e gli Appennini e si ebbe il sollevamento della cosiddetta "piattaforma apula", la futura area delle Murge, costituita da una serie di strati di rocce calcaree, già frammentate in diversi blocchi distinti a causa degli scontri avvenuti tra le differenti zolle continentali. Nel periodo successivo, Pliocene Medio - Superiore e Pleistocene, delle Murge attuali emergevano allora solo due isole, corrispondenti una all'area nord - occidentale e l'altra alle attuali Murge sud - orientali. Nelle aree invase dal mare si andarono a depositare sedimenti che cementandosi tra loro dettero origine a due altri tipi di rocce: la calcarenite di Gravina nelle aree costiere e le argille sub - appenniniche nelle zone di mare aperto, più profondo. La calcarenite di Gravina, il comune "tufo", è una roccia sedimentaria organogena (i suoi elementi sono cioè costituiti da frammenti fossili di gusci di molluschi e crostacei). Le gravine si formano in corrispondenza del salto orografico che, dai 400 metri di altezza dell'altopiano murgiano, porta ai 50 - 100 metri dove comincia la fascia costiera. Lungo tutto il perimetro

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 13 di 115

dell'altopiano murgiano valloni più o meno paralleli si diramano verso il mar Ionio e verso l'Adriatico: sono caratterizzati da una pendenza più lieve in direzione della costa adriatica (e sono detti lame), più scoscesi e profondi sul versante ionico (gravine).

Da un punto di vista vegetazionale, le gravine costituiscono delle vere singolarità, in quanto in esse si formano delle nicchie microclimatiche che permettono la sopravvivenza di specie rare ed endemiche.

Le principali gravine presenti sul territorio sono: la Gravina di Castellaneta o Gravina Grande (cinge il borgo antico), una tra le più grandi e spettacolari gravine della Puglia. Si estende per una decina di chilometri con svariate anse, profonda nel suo punto massimo 145 m e larga fino a circa 300 m. Lungo il suo percorso sono presenti vari insediamenti storico-archeologici; la Gravina del Porto, nei pressi di Montursi al confine con Gioia del Colle; le Gravine di Montecamplo nei pressi dell'omonimo colle.

Il territorio di Castellaneta ospita numerose tracce della civiltà rupestre, cultura insediativa e costruttiva che fin dalle epoche preistoriche sfruttò, a scopi abitativi e culturali, le naturali cavità della roccia tufacea, formatesi soprattutto lungo i margini di lame e gravine abbondanti in questo territorio carsico.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 14 di 115

3.2 Inquadramento storico del territorio della provincia di Taranto

L'area oggetto d'indagine è compresa nel territorio tarantino delimitato a nord dall'altopiano delle Murge a sud dal Mar Jonio e ad est ed ovest da una serie di basse alture in cui trovano posto le gravine e le valli parallele che tagliano trasversalmente il territorio; si delinea pertanto un paesaggio uniforme per lo più pianeggiante da cui emergono valloni e gravine che non costituiscono ostacoli alle vie di comunicazione dall'entroterra fino alla costa. Ubicati sulle alture sorgono i maggiori centri della zona, i comuni di Castellaneta e Mottola che costituiscono l'oggetto del presente studio. Va premesso che tutto il territorio di Taranto, nonostante la sua nota rilevanza nel mondo antico, non è stata oggetto di indagini sistematiche sia in epoca passata che in epoca recente. Per la ricostruzione della conoscenza del territorio ci si basa maggiormente su fenomeni culturali macroscopici (origine delle popolazioni locali in epoca preistorica, influenza della cultura greca, la dominazione romana ecc.), mentre a livello locale sono presenti studi puntuali ascrivibili esclusivamente a indagini parziali che non permettono sintesi dettagliate e complete. La ricerca archeologica appare pertanto casuale e spesso fortuita, derivante dalla segnalazione di ritrovamenti senza una precisa azione di scavi.

A partire dal Paleolitico, il territorio in oggetto, in particolare Castellaneta, ha restituito una serie di testimonianze ascrivibile alla tipologia degli oggetti in selce (gora ossifera in contrada La Cute, microliti in selce presso Masseria Minerva, Masseria Tria per citarne soltanto alcuni).

Nel Neolitico si attestano i primi esempi di sepolture in grotta e all'interno di sepolcri dolmenici che avranno una maggiore diffusione nei periodi successivi come attestato dall'importante civiltà di Laterza testimoniata da ipogei funerari in gruppi o singoli rinvenuti in località Candile, la cui diffusione include tutto il territorio di Castellaneta e giunge fino al Bronzo (X sc. a C.) con riutilizzi fino al IV sec. a C.

Nell'età del Bronzo, infatti, conosce una maggiore diffusione il fenomeno dolmenico, che diventa il carattere peculiare del territorio delle Murge. Nel territorio di Castellaneta, e poco oltre, si ricordano i siti di Murgia San Benedetto, Murgia S. Francesco, Murgia Giovinazzi, afferenti al territorio di Masseria del Porto, ove si segnala in particolare il sito di una roccaforte presso l'altura de La Castelluccia, di cui si attestano tracce di frequentazione dall'età del Bronzo fino all'epoca ellenistica e classica (II-I a.C.). Ceramiche dell'età del Bronzo sono state rinvenute in diverse località limitrofe: Masseria Minerva, Masseria Tarallo, Masseria Tria, contrada Le Grotte, Monte Camplo, Gravina di Castellaneta e di Vernata.

E' a partire dall'epoca del Bronzo che si delinea il quadro della viabilità territoriale, consistente in tracciati con funzione di transumanza delle greggi a livello locale, i tratturi, e in itinerari percorsi dalle popolazioni che si spostavano dalla zona delle Murge verso lo Jonio, ma che collegavano vari insediamenti umani, di cui era costellato il territorio, tra loro. I tratturi si presentavano come vie erbose, di larghezza variabile, ma piuttosto ampia, frequentati per lunghi periodi fino ai nostri giorni, o rettificati quali percorsi maggiormente fruibili, come la via Appia. Si menzionano in questa sede i due tratturi che lambiscono l'area in oggetto: il tratturo Martinese e il tratturo Murge (vedi schede 1-2). Il Lugli identifica inoltre un tracciato proveniente dal versante adriatico nei pressi di Triggiano, lambente Murgia Cervocco in Gioia del Colle, che con andamento N-S, giunge fino alla parte più orientale del territorio di Castellaneta, denominato 'Strada VII' (vedi scheda 3).

In epoca storica, a partire dall'età del Ferro, si delineano i caratteri delle popolazioni locali e hanno luogo i primi contatti con i colonizzatori greci, che si limitano, almeno inizialmente, a relazioni commerciali, in particolare con la colonia di Taranto a partire dall'VIII secolo a. C. La presenza indigena costituisce un elemento di continuità con il periodo protostorico, rappresentandone il carattere dell'evoluzione interna delle comunità interne definite iapigie, più precisamente alla facies culturale del Peuceti, popolazione apula, il cui centro principale era Silvium presso Gravina di Puglia. La fondazione delle colonie greche è un momento di trasformazione radicale, di strappo con gli insediamenti precedenti indigeni, che tuttavia fa emergere un significativo sviluppo dell'ambiente peuceta. Il quadro che emerge è quello di notevole omogeneità nella cultura materiale e nel sistema insediativo, nonostante la carenza di analisi archeologiche sistematiche.

Nell'VIII secolo e in quelli seguenti, il panorama è caratterizzato da centri gravitanti sulle vie di comunicazione e in affaccio sulla piana gravitante verso il mar Jonio; tra questi nel territorio in oggetto ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella più lontana Masseria Minerva, mentre, per tornare nell'area oggetto di studio si cita lo stanziamento testimoniato da frammenti ceramici in Masseria Tria.

L'abitato de La Castelluccia dal VI secolo a.C. ebbe la funzione di organismo unitario tra le comunità circostanti, assumendo un ruolo di primo piano per lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona circostante. Nel V secolo la pressione militare di Taranto portò alla nascita di una salda cinta muraria, attestata sulle dorsali a Sud e ad Est; successivamente in epoca ellenistica si assiste alla progressiva assimilazione culturale greca con produzioni vascolari greco-apule. Lungo le pendici si sono rinvenuti numerosi materiali ceramici dal geometrico all'apulo, mentre nella

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica	
		REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 16 di 115

pianura sottostante si attestano tombe con ricca ceramica apula, saccheggiate nel corso del tempo. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santa Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceto di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante.

Il sito di Masseria Minerva rileva tracce di una cinta muraria in blocchi e speroni ascrivibile al periodo tra il IV e il III sec.a.C. Testimonianze del periodo apulo sono provenienti da Masseria Tarallo o Greco, dal V al III sec. a.C., nucleo abitato indigeno, successivamente sotto l'influenza greca.

Da questo momento in poi la cultura greca si insinua in maniera inesorabile nell'area tarantina, facendo di Taranto il centro culturale della Magna Grecia; a testimoniare questa forte presenza, sono i numerosi ritrovamenti di sculture, corredi funerari ed oreficerie ritrovate in quest'area, e databili in un intervallo che permane tra il IV e III sec. a. C., prima della dominazione romana. A tale dimostrazione sono i sostanziosi ritrovamenti, molto spesso di necropoli elleniche, di cui, nella nostra area possiamo citare i ritrovamenti nei territori a Sud di Castellaneta, uno presso Masserie Le Monache (vedi scheda 12), dove nel 1998 è stato individuato un nucleo di sedici sepolture in parte depredate in parte danneggiate da lavori agricoli, databili al IV sec. a C.; l'altro in località Specchia si tratta di un insediamento rurale del III sec. a.C., fortemente compromesso dalle arature e di cui si interpretano diversi ambienti e un impianto idraulico.

Il ritrovamento più significativo dell'età greca, presente nella nostra area di studio, è quello in località Dolce Morso, presso San Basilio a Mottola, che nonostante derivi da uno scavo clandestino del 1998-1999, è in ottimo stato di conservazione ed ha una notevole estensione. Si tratta di un piccolo insediamento rustico databile al IV sec. a.C., di cui sono stati rinvenuti al momento 10 ambienti, su un'estensione di 500 mq. Il sito risulta impiantato su un insediamento di epoca peuceta (VI sec. a C).

Dalla caduta di Taranto e per tutto il corso dell'Impero Romano il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Una continuità di vita sembra presente quasi esclusivamente per il sito La Minerva posto lungo il tracciato dell'importante asse viario della via Appia. Presso questa sorgeva una serie di *stationes* come segnalato dall'*Itinerarium Antonini* e si ha notizia delle strutture di un ponte non distante dalle cinta delle mura di Minerva. La dominazione romana determinò nei territori

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica	
		REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 17 di 115

dell'entroterra tarantino, la destrutturazione dei villaggi e degli insediamenti produttivi e la conseguente costituzione del sistema dei latifondi sorgenti intorno a grandi *villae* rustiche.

Anche per il periodo tardo-antico, momento di crisi del sistema di gestione dell'impero romano e segnato dalla penetrazione del cristianesimo, non ci sono attestazioni di frequentazione stabile del territorio. L'insediamento in *villae* rimaneva preponderante anche se accanto a questo si attesta la formazione di casali rurali come prime forme di casali medievali; sia le *villae* che i *vici*, si svilupparono lungo gli assi viari consolidati. Si ricorda la distruzione di Minerva da parte di Alarico (410-411 d.C.) e la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto con il diritto longobardo: ciò determinò una forte recessione dell'agricoltura, che comportò l'abbandono dei campi coltivati a vantaggio del proliferare di selve; il popolamento divenne sparso e gli abitati rurali si organizzarono per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. L'adozione della olivicoltura favorì lo sviluppo economico di questi territori e la formazione di una fitta rete di tracciati stradali che collegava capillarmente i vari centri tra loro. In epoca medievale, tuttavia, anziché avere tracciati ben marcati si delinea un panorama di direttrici locali, che costellano il territorio di una miriade di strade dai percorsi tortuosi.

Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (*kastra*), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. I villaggi rupestri si organizzarono man mano che si ampliavano, definendo strutture urbanistiche più o meno complesse, con case-grotte articolate e multifunzionali, ambienti per gli animali, strutture produttive e luoghi di culto. I fianchi di lame e gravine ospitarono anche, interposte alle strutture abitative vere e proprie, sistemi di regimentazione delle acque fluenti, strutture pubbliche di stoccaggio di derrate alimentari e di acqua, orti, giardini, strade, viottoli, terrazzamenti, colture varie: veniva in questo modo operata una radicale umanizzazione del paesaggio, che assunse (nella compenetrazione fra abitato ruralizzato e campagna urbanizzata) la connotazione più tipica del Medioevo. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe.

Riguardo Mottola, bisogna distinguere la tipologia degli insediamenti rupestri: vi sono villaggi divenuti cittadine (es. Palagiano e Palagianello) e casali che nascono come abitati che hanno subito un parziale abbandono nel tempo, dei quali alcuni si identificano con toponimi di santi (S. Vito, S. Sabino) e altri come Le Grotte e Renella, che si attestano su abitati di epoca più antica.

Cripte nelle gravine si hanno in tutto il golfo di Taranto, in particolare a Laterza, Castellaneta e Mottola. Si può citare a titolo esemplificativo il complesso di grotte a S. Stefano, ove i monaci greci bizantini si impiantarono e prestarono assistenza al villaggio vicino de Le Grotte. A seguire, il territorio fu interessato dall'occupazione normanna a partire dall'XI secolo, diventando teatro delle lotte interne tra i vari rappresentanti della casata regnante, segno del rango assunto dalle città di Castellaneta e Mottola, divenute contee. Sotto il dominio normanno, bisogna ricordare il passaggio dalla presenza fortemente bizantina del culto religioso a quella 'ufficiale' della religione della Chiesa Romana, attraverso l'ingresso sempre più intenso dei monaci latini benedettini, fondando monasteri a Castellaneta (S. Sabino) e centri di rilievo quali l'abbazia di S. Angelo, a Casalrotto presso Mottola. Alla fine dell'anno 1000 Taranto divenne sede vescovile e Castellaneta e Mottola ebbero le loro diocesi. La chiesa di S. Giorgio de Minerba sorgeva nella località di Masseria Minerva.

Il territorio di Mottola, in particolare, risentì di una serie di vicende storiche in tutta l'epoca moderna, nel suo succedersi di spopolamento e ripopolamento; nel 1300 i villaggi rupestri subiscono una forte contrazione per il sopravvento del rito latino e la ricostruzione della città di Mottola; alla fine del XIV secolo furono quasi del tutto abbandonati e rimasti spopolati. La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, ed il conseguente spopolamento di tutta la fascia compresa fra i Monti di Martina e la riva Nord del Mar Piccolo, trainando con sé anche il sistema delle chiese rurali. Tornano a fiorire all'inizio del 1500, quando Mottola venne nuovamente assediata e parzialmente distrutta dai soldati Francesi. Nel XVI secolo l'arrivo dei Turchi comportò un nuovo abbandono dei villaggi rupestri a favore del centro cittadino. Con la scomparsa dei casali, dal Trecento, sorsero le prime masserie; esse consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e riadattamenti di preesistenze architettoniche (ambienti ipogei) e avevano la funzione di sfruttare intensivamente territori prevalentemente in abbandono. Finita l'epoca della transumanza di monopolio regio, le masserie gestite da privati rappresentano ancora oggi una fortissima emergenza architettonica, perché testimoniali di una cultura rurale caratteristica di quest'area. Ciò avvenne in particolar modo nelle aree interne, scarsamente popolate e persistentemente soggette ai vincoli pubblici ricadenti sulle terre. Le masserie consistevano in strutture molto semplici, fatte di recinti e di riutilizzo ed adattamento di ambienti

preesistenti, come grotte naturali o scavate artificialmente. E' proprio questo genere di masserie a detenere oggi un fortissimo valore testimoniale della produzione agricola dell'area, da tutelare, in un quadro in cui il sistema appare minacciato nella sua sostenibilità a livello ecologico e paesaggistico, a causa dell'industrializzazione dell'area jonica, che, a partire dagli anni '50 del 1900, ha inferto un duro colpo al sistema delle masserie.

 <small>T E R N A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 20 di 115

3.3 Aree soggette al vincolo archeologico

I vincoli archeologici sono stati dedotti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente (PPTR) e il Piano Regolatore Intercomunale per l'installazione degli impianti eolici (provincia di Taranto), che hanno fornito dati relativi ai vincoli vigenti e alle zone di rispetto (art. 6, comma 3, lettera g del Regolamento Regionale 16/6; art. 142 del d.lsg. 42/2004). Per il posizionamento si rimanda alla Tavola delle Preesistenze (DEFR13002ASAM02059_01).

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 21 di 115

4 RISULTATI DELL'INDAGINE

Si riporta di seguito l'elenco, suddiviso per comune, delle emergenze archeologiche reperite da bibliografia e presso gli archivi della Soprintendenza. Per il posizionamento si rimanda alla Tavola delle Preesistenze (DEFR13002ASAM02059_01).

4.1 Le emergenze archeologiche note da bibliografia e d'archivio

CASTELLANETA

Sito n. 1

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: varie

Riferimenti bibliografici: Mastrobuono 1985, pp. 46-56

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Regio Tratturo Martinese

Datazione: Dal II millennio a C.

Descrizione: Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Martinese. Diramazione del tratturo Melfi – Castellaneta, entrava nel territorio di Castellaneta in prossimità della Masseria Monachelle, proseguiva a sud di masseria Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, giungendo a Masseria Grotta Lupara fino al Monte Mollico in prossimità di Masseria Martellotta fino a fuori uscire a San Basilio. Proseguiva verso Martina Franca (da cui il nome) fino ad Avetrana nei pressi di Manduria. Costituiva la via più diretta fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 50 m lungo tutto il percorso

Sito n. 2

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: varie

Riferimenti bibliografici: Mastrobuono 1985, pp. 46-56

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Tratturo delle Murge

Datazione: Dal II millennio a C.

Descrizione: Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa: tra questi si annovera il tratturo delle Murge, che collega Taranto con Melfi. Penetrava nel territorio di Castellaneta attraverso la Murgia Giovinazzi, proseguendo a

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 22 di 115

sud, davanti alla Masseria Facce Rosse, incrociando il tratturo Melfi-Castellaneta (Mass. Malderizzi) e continuando verso la gravina di Montecamplo.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m lungo tutto il percorso

Sito n. 3

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: varie

Riferimenti bibliografici: Mastrobuono 1985, pp. 46-56

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: VII Strada del Lugli

Datazione: Dal II millennio a C.

Descrizione: Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Al limite Orientale del territorio in oggetto troviamo la cd. VII strada del Lugli. Confluisce nel territorio di Castellaneta provenendo dai territori di Gioia del Colle, a Murgia Cervocco; con andamento Nord – Sud, toccava Castellaneta, Masserie Ferre fino alla stazione di Termitosa.

Vincoli: no

Sito n. 4

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: varie

Riferimenti bibliografici: Mastrobuono 1985, pp. 50

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Tratturo Melfi-Castellaneta

Datazione: Dal II millennio a C.

Descrizione: Il fenomeno della transumanza, i flussi migratori di antichi popoli già in epoca preclassica e la necessità di mettere in collegamento tra loro i vari insediamenti umani, determinarono lo sviluppo di viabilità interne, rettificata in parte come direttrici in epoca romana, le quali, si mantennero immutate, fino alla prima metà del XIX secolo. I tratturi avevano una larghezza massima di 111 mt., i tratturelli di 37 mt.. Consistevano in vie di lunga percorrenza, con andamento Nord Sud e Est e Ovest, collegando i mari Adriatico e Jonico ovvero in senso longitudinale e parallele alla costa. Nel territorio in oggetto troviamo il Tratturo Melfi Castellaneta. Corrisponde quello dell'Appia Antica. Entra nel territorio di Castellaneta da Parco del Vecchio e lo attraversa in direzione NO – SE verso Montecamplo e prosegue in località Minerva.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 200 m lungo tutto il percorso

Sito n. 5

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località:

Riferimenti bibliografici: PPTR della Regione Puglia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Iazzo Semeraro

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria storica

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 150 m ca.

**Integrazioni alla Valutazione del Rischio
Archeologico**

Sito n. 6

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località:

Riferimenti bibliografici: PPTR della Regione Puglia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria S. Filippo

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione E' una masseria storica

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 150 m ca.

Sito n. 7

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Matine

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Curvatta - Terrusi

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi, la sua costruzione risale alla seconda metà dell'800. Se ne segnala la vicinanza con il tratturo della scheda 2, detto Martinese.

Vincoli: no

Sito n. 8

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Matine Fontanelle

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Corpa

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Mauritano del 1815 secondo cui il proprietario era Festa Giovanni. All'interno è presente un'iscrizione risalente alla data A.D. 1863

Vincoli: no

Sito n. 8a

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Matine Fontanelle

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Cassano

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Mauritano del 1815 secondo cui il proprietario era Cassano Michele.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 24 di 115

Sito n. 9

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Rene Favale

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria del Vecchio Vecchia

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria aperta con andamento lineare dei volumi. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Mauritiano del 1815 secondo cui il proprietario era Cassano Michele. E' una masseria aperta con l'accorpamento di volumi a cappella. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili sia nel Catasto Orciario del 1750 riferito al possedimenti di Gregorio del Vecchio, maestro di legge, e nel Catasto Mauritiano del 1815 secondo cui il proprietario era Del Vecchio Giuseppe.

Le masserie hanno strutturato in modo diverso il paesaggio a seconda delle destinazioni economiche: finalizzate all'allevamento, quelle poste sui gradini murgiani più interni, destinate all'agricoltura intensiva, specialmente l'olivicoltura, quelle intorno ai centri urbani e a valle di essi, verso il mare. Ancora adesso è possibile cogliere questa differenza procedendo dalla piana costiera, segnata dal paesaggio degli olivi e delle viti, all'interno, caratterizzato invece da pietraie brulle impoverite dal pascolo, interrotte da radi boschi. Dotate di infrastrutture e servizi, come i frantoi ipogei e le cappelle per la popolazione rurale, le aziende agricole erano autosufficienti rispetto alla città, ma isolate. Per questo motivo, nel corso del XIX secolo, fu necessario munirle di elementi di difesa come garritte, torrette e caditoie per far fronte ad attacchi di briganti e banditi.

Vincoli: bene architettonico segnalato con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 10

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Martine Givone

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Catalano

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria a corte chiusa con cappella. I riferimenti circa l'esistenza di questa struttura sono rinvenibili nel Catasto Orciario del 1750 in cui si attribuiva la proprietà dello stabile a Gerolamo Catalano, sia nel Catasto Mauritiano del 1815 secondo cui il proprietario era Catalano Francesco Paolo. Ulteriore documento che ne attesta l'esistenza è la lettera della sacra visita di Monsignor Lettieri avvenuta nel 1822.

Vincoli: bene architettonico segnalato con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 11

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Martine Givone

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Catalano Nuova

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria tipica dell'area rurale di Castellaneta, di cui non si hanno ulteriori notizie, se non nel suo posizionamento all'interno della Carta del Piano di Gestione dell'area della Gravine.

Vincoli: no

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 25 di 115

Sito n. 12

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località:

Riferimenti bibliografici: PPTR della Regione Puglia; Schojer T. 1999, pp.92-93

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria delle Monache; necropoli ellenistica

Datazione: IV a.C.

Descrizione: E' una masseria storica. Si segnala che i lavori del 1998 per l'impianto di un vigneto hanno messo in luce una necropoli ellenistica, costituita da 16 tombe del tipo a fossa rettangolare, rivestita e coperta da grossi lastroni in carparo. I corredi sono databili alla seconda metà del IV a.C. e la necropoli, che sembra circoscritta all'area indagata, si collega a ad una fattoria ellenistica, ormai distrutta dalle arature, di cui rimane traccia nei frammenti di tegole e ceramica sparse sul terreno.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 13

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località:

Riferimenti bibliografici: PPTR della Regione Puglia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Signorella Piccola

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria storica.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 14

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Masseria Fronte Varola

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Fronte Varola

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria a corte chiusa, costruita molto probabilmente dalla famiglia Catalano nella seconda metà del '800.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 15

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Località Renella

Riferimenti bibliografici: Bibliografica d'archivio

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Renella

Datazione: Epoca Moderna

Descrizione: E' una masseria mono volumetrica, costruita molto probabilmente nella seconda metà del '800. Oggi verte in stato di abbandono.

Vincoli: zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica	
		REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 26 di 115

Sito n. 16

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Castellaneta

Località: Gravina di Castellaneta - Zirifico

Riferimenti bibliografici: Mastrobuono 1985, pp. 18, 37, 46-56, 82- 84; Carta dei Beni Culturali, Tav.1, n.1

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Masseria Tarallo Magnati

Datazione: IV a.C.-III d.C.

Descrizione: E' una masseria a corte, costruita tra il 1699 ed il 1700 da Giovanni Magnati. Abbiamo documenti della sua esistenza nel Catasto Orciaro del 1750 in cui è segnalata come proprietà di Rosa Magnati, e nel Catasto Muratiano del 1815 in cui si segnala come proprietà di Greco Leonardo di Giovanni.

Si hanno tracce di frequentazione del sito dal neolitico (16g); frammenti di ceramica di impasto dell' età del Bronzo (16h). l'area si pone in relazione con la VII strada del Lugli trattandosi di un piccolo nucleo di un abitato indigeno (16a) in cui sono stati rinvenuti una tomba in stile Apulo del IV secolo a.C.; numerosi frammenti di ceramica apula e terracotta datati tra la fine del V sec. al III sec. a C., frammenti di ceramica attica, frammenti di lucerna del II sec. a C, frammenti di sigillata africana dal I al III sec. d. C. Se ne deduce una massiccia antropizzazione dell'area in età classico-ellenistica (16d) con piccole fattorie a cui vengono associate le aree cimiteriali (16e). I frammenti di epoca repubblicana (16f) e imperiale (16b) sono inoltre associabili ad una villa di grandi dimensioni.

Vincoli: no

Sito n. 38

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria Tafuri

Riferimenti bibliografici Archivio storico documentale (Busta 5; Fascicolo 81)

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: moderno; Età ellenistica

Descrizione: Nel 1981,presso Contrada Tafuri,viene richiesto un vincolo d'interesse archeologico per le necropoli del IV-III a.C.

Vincoli: no

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 27 di 115

MOTTOLA

Sito n. 17

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Selvapiana

Riferimenti bibliografici Fondazione Murgia delle Gravine onlus, I quaderni della Murgia delle Gravine; Natale Maglio S., Lentino A. 1994, pp-15-24; Archivio Storico documentale (Busta 42; Fascicolo 1207)

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Villaggio agricolo

Datazione: Epoca pre romana e romana

Descrizione: Nel sito sono attestati resti di abitazioni di epoca ellenistica. Nei primi decenni del III secolo a C, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con *la pax romana* l'area fortificata della collina mottolese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada *Patrella* e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse *villae*, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, per la maggior parte, non hanno ubicazione topografica precisa, si trovano nelle contrade *Matine, San Marco, S. Angelo, La Giunta, La Palantonia*, presso *Le Masserie Marinosci, Semeraro, Stingeta, Le Grotte e la zona di Selvapiana*.

Nel 1969 viene inoltre segnalata un tomba nel terreno di proprietà di Orazio Merlucci, (dimensioni 80 x 40, altezza 65 cm) di difficile collocazione.

Vincoli: area archeologica segnalata nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 18

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria Semeraro

Riferimenti bibliografici Fondazione Murgia delle Gravine onlus, I quaderni della Murgia delle Gravine; Natale Maglio S., Lentino A. 1994, pp-15-24.; Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.8

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Villaggio agricolo

Datazione: Primi decenni del III d.C.; IV a.C.; età repubblicana

Descrizione: Villaggio Agricolo, con la presenza di masseria e reperti storici dell'insediamento rupestre. Nei primi decenni del III secolo, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con *la pax romana* l'area fortificata della collina mottolese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada *Patrella* e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse *villae*, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, pur non documentate topograficamente, si trovano nelle contrade *Matine, San Marco, S. Angelo, La Giunta, La Palantonia*, presso *Le Masserie Marinosci, Semeraro, Stingeta, Le Grotte e la zona di Selvapiana*.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 28 di 115

La carta dei beni Culturali segnala anche alcuni ritrovamenti a partire dal IV a.C. (28a) fino all'età repubblicana testimoniata da una fattoria di piccole dimensioni (28b).

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 19

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria Caroli

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali

Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali.

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 20

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria Caragnano

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali

Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali.

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 21

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria Nicolia

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali

Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali.

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

Sito n. 22

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: San Vito

Riferimenti bibliografici Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici, relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT; Lupo M. 1908, pp. 14-16; 20-26

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Insediamento antico

Datazione: Epoca magno-greca, epoca romana, epoca medievale

Descrizione: Il fenomeno della transumanza ha apportato modifiche al territorio di Mottola, che ha la sua maggiore rilevanza storica, nelle aree limitrofe alle Gravine, che si trovano al di sopra e al di sotto dell'area

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 29 di 115

di analisi; possono dunque rinvenire elementi archeologici all'interno di aree molto limitrofe a tale percorso. Dei ritrovamenti in questione non è stato possibile risalire alla loro definizione, ma sono stati presi dai Piani a vario livello, e dunque ritenuti attendibili. Si attestano frequentazioni di età magno greca con resti di necropoli; un insediamento di età romana di cui rimangono attestazioni di epigrafi e monete; un abitato medievale. Lupo infatti scrive del ritrovamento di sepolture, databili grazie ai corredi all'età romana, scavate a circa 1,5 m dal suolo. Nella medesima zona è stato rinvenuto anche una struttura muraria in *opus reticulatum* conservato per un'altezza di 80 cm.

Vincoli: no

Sito n. 23

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Contrada Sant'Angelo

Riferimenti bibliografici Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici, relazione tecnica, beni archeologici (art.3.15.3) del PUTT; Fondazione Murgia delle Gravine onlus, I quaderni della Murgia delle Gravine; Sergio Natale Maglio con la collaborazione dell'arch. Alessandro Lentino, Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola, Mottola 1994, pp-15-24; Lupo M., 1908, pp. 20-26

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Elementi Archeologici

Datazione: Epoca magno-greca, epoca romana

Descrizione: Il fenomeno della transumanza ha apportato modifiche al territorio di Mottola, che ha la sua maggiore rilevanza storica, nelle aree limitrofe alle Gravine, che si trovano al di sopra e al di sotto dell'area di analisi; possono dunque rinvenire elementi Archeologici all'interno di aree molto limitrofe a tale percorso. Dei ritrovamenti in questione non è stato possibile risalire alla loro definizione, ma sono stati presi dai Piani a vario livello, e dunque ritenuti attendibili. Di epoca magnogreca, sono resti di nuclei di necropoli messi in luce in contrada Patrella, San Vito, San Sabino e Sant'Angelo Nei primi decenni del III secolo, il territorio pedemurgiano che si affaccia sullo Jonio fu lungamente interessato dallo scontro tra Taranto e gli alleati Peuceti contro Roma, dalle operazioni militari di Pirro e delle legioni romane, sino alla sottomissione di Taranto nel 272 a. C. In conformità a quanto sostenuto dallo storico e magistrato Enrico Mastrobuono e da Francesco D'Andria, le cui tesi sono state riprese da Sergio Natale Maglio, con *la pax romana* l'area fortificata della collina mottoliese coincidente con il vecchio centro storico della Mottola "alta", a similitudine di altri centri che presentavano le stesse caratteristiche di Mottola, viene a perdere la sua importanza strategica dal punto di vista militare. Plausibile l'ipotesi che l'area sia stata abbandonata da abitanti-soldati, abbia perso di importanza, parimenti, la funzione di supporto logistico della propaggine "civile" ubicata in contrada *Patrella* e la contemporanea presenza di nuove figure ossia di agricoltori. Si presume che questi abbiano proceduto alla cinturazione delle terre ed alla realizzazioni di grosse *villae*, piccoli villaggi agricoli le cui tracce di insediamento, pur non documentate topograficamente, si trovano nelle contrade *Matine*, *San Marco*, *S. Angelo*, *La Giunta*, *La Palantonia*, presso *Le Masserie Marinosci*, *Semeraro*, *Stingeta*, *Le Grotte* e *la zona di Selvapiana*.

Lupo attesta sepolture di epoca romana, disposte in gruppi isolati di 12-14 tombe. Inoltre riferisce di frammenti di materiali decorativo, alcuni con iscrizioni in greco e in latino.

Vincoli: no

Sito n. 24

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Masseria La Sterpina

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali

Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici con zona di rispetto (buffer) di 100 m ca.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 30 di 115

Sito n. 25

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: San Vito

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala; Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.24

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Area Archeologica

Datazione: Età preromana e romana

Descrizione: L'area archeologica sembra da collegarsi ai ritrovamenti indicati più a ovest e a sud della Masseria La Sterpina: tre tombe a grotticella (25a) testimoniano frequentazioni fin dell'età dei Metalli (25c). Sono stati individuati anche frammenti di età arcaica (25 b) e frammenti di età classico-ellenistica (25e) e imperiale (25d)

Vincoli: no

Sito n. 26

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Patrella

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.20; Lupo M. 1986, pp.24-25; Lupo M.1908, p.10-13

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Area Archeologica

Datazione: Età del Bronzo – IV-III a.C.

Descrizione: Il sito è occupato sin dall'età del Bronzo per uso culturale. Al Protoappennino B risalgono alcune tombe a grotti cella, all'età del Ferro sono ascrivibili alcune tombe con vasi geometrici e al IV-III a.C. Lupo riferisce di una necropoli greca di una certa importanza, costituite da tombe scavate nel banco tufaceo a ca. 45-54 cm. Almeno quattro delle tombe riconosciute restituiscono corredi. Sempre lo studioso cita il ritrovamento di tombe di epoca romana

Vincoli: no

Sito n. 27

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: San Francesco

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.7

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: Età classico-ellenistica

Descrizione: Sono segnalate alcune tombe di età classico ellenistica

Vincoli: no

Sito n. 28

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: nd

Riferimenti bibliografici Piano Urbanistico a varia scala

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali

Datazione: Non specificata

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 31 di 115

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali
Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 29

Regione: Puglia
Provincia: Taranto
Comune: Mottola
Località: Masseria Teolico
Riferimenti bibliografici Piano Regolatore
Caratteristiche dei resti archeologici
Definizione: Siti storici culturali
Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali
Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 30

Regione: Puglia
Provincia: Taranto
Comune: Mottola
Località:
Riferimenti bibliografici Piano Regolatore
Caratteristiche dei resti archeologici
Definizione: Siti storici culturali
Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali
Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 31

Regione: Puglia
Provincia: Taranto
Comune: Mottola
Località: Masseria Marzullo
Riferimenti bibliografici Piano Regolatore
Caratteristiche dei resti archeologici
Definizione: Siti storici culturali
Datazione: Non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali
Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 32

Regione: Puglia
Provincia: Taranto
Comune: Mottola
Località: Masseria San Francsco
Riferimenti bibliografici Piano Regolatore
Caratteristiche dei resti archeologici
Definizione: Siti storici culturali
Datazione: non specificata

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali
Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici

Sito n. 33

Regione: Puglia
Provincia: Taranto
Comune: Mottola

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 32 di 115

Località:

Riferimenti bibliografici Piano Regolatore

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: Siti storici culturali; ritrovamenti

Datazione: IV a.C.; età repubblicana

Descrizione: Sono siti a cui tenere una relativa attenzione, in quanto ritenuti siti storici culturali

Vincoli: bene architettonico segnalato nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici.

Sito n. 34

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Lemantine

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.5; Caramia 2010, Tavole

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: Preistorico, età arcaica e ellenistica

Descrizione: Il sito è occupato dall'età dei Metalli (34c). La frequentazione in età arcaica è attestata dal ritrovamento di una tomba con corredo costituito da cinturone e lamina bronzea (34b). Scarsi resti testimoniano un'occupazione ellenistica (34a). Il sito deve essere messo in relazione al sito n.35. Entrambi fanno parte di un'area sottoposta a indagini sistematiche che hanno rivelato numerosi frammenti ceramici di diverse epoche.

Vincoli: no.

Sito n. 35

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Cassiere

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.6

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: Preistorico, età arcaica e ellenistica

Descrizione: Il sito restituisce scarsi frammenti di ceramica relativi all'età dei Metalli (35a), tombe di età classico-ellenistica (35b) e tracce di età repubblicana (35c).

Vincoli: no.

Sito n. 36

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: La Giunta

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.9

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: Età arcaica e romana

Descrizione: Il sito è occupato dal IV al I a.C. da una fattoria di grandi dimensioni. Si segnala il ritrovamento di tombe.

Vincoli: area a rischio archeologico

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 33 di 115

Sito n. 37

Regione: Puglia

Provincia: Taranto

Comune: Mottola

Località: Le Grotte

Riferimenti bibliografici Carta dei beni Culturali, Tav.1, n.2; Archivio Storico documentale (Busta 42; Fascicolo 1212); Lupo M.1908, pp. 20

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione: ritrovamenti

Datazione: Età arcaica e romana

Descrizione: La zona è intensamente abitata dall'età dei Metalli (37b-c) e in età classico-ellenistica. Scarsi frammenti ceramici rinviano al II-I a.C. e al V-VI d.C. (37a-e) lo spalto della Gravina presenta numerose palificazioni e due tombe a fossa. Si segnala il ritrovamento di tombe di età classico ellenistica (37b). Nella zona sono stati recuperati numerosi reperti dalla Guardia di Finanza nel 1974. Nella stessa zona si da notizia di frequentazione neolitiche.

Vincoli: area archeologica segnalata nel Piano Regolatore per l'installazione di impianti eolici.

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 34 di 115

4.2 La fotointerpretazione

L'analisi delle foto aeree non ha prodotto risultati significativi. Infatti nessuna delle aree passate in rassegna tramite le ortofoto mostra evidenze che facciano supporre la presenza di anomalie dovute a strutture antiche sepolte o a tracciati stradali o a siti archeologici di tipo abitativo o funerario.

Infatti, le poche e uniche tracce individuate sono quelle dovute all'umidità del terreno riscontrate nei pressi di Masseria Curvatta, Masseria Cassano, località Pozzo del Dolce e a sud-est di Masseria Fronte Varola per quello che riguarda il Comune di Castellaneta. Nel Comune di Mottola si riscontrano altre tracce di umidità solo di origine naturale presso Selvapiana, Masseria Semeraro e tra Masseria Nicolìa e Masseria Teolico.

Per il posizionamento si rimanda alla Tavola della fotointerpretazione (DEFR13002ASAM02059_02).

4.3 La ricognizione archeologica

La ricognizione effettuata non ha fornito elementi significativi alla ricerca, dal momento che è stata condizionata dalle condizioni dei terreni poco leggibili o inaccessibili.

Il territorio infatti è per lo più coltivato a grano, avena e foraggio, colture che quindi non aiutano la lettura dei terreni. Una piccola parte invece è riservata alle colture di olivo, vite e orto. Sui campi che risultano essere leggibili, solo uno ha restituito frammenti di materiale antico, segnalato come Unità Topografica e descritta di seguito⁷.

⁷ Il posizionamento delle UT è riportato nella Tavola delle preesistenze (DEFR13002ASAM02059_01).

Unità Topografica n.1

L'UT è stata riconosciuta a circa 50 m ad ovest del Sostegno 41 nel Campo 23. Si tratta di un'area, di circa 75 per 20 m, costituita da pochi frammenti ceramici, frammenti di laterizi, un frammento di ansa di anfora e un frammento di parete di anfora, molto probabilmente di età romana. La concentrazione di materiale, più fitta nella zona orientale va perdendosi verso ovest e qua i materiali sembrano più piccoli e fluitati (un frammento di coppo e due frammenti di ansa di anfora). Potrebbe dunque trattarsi della testimonianza di un insediamento agricolo di piccole dimensioni di età romana.



Fig.1: UT 1 vista da sud-est.



Fig.2: Materiali dell' UT 1



Fig.3: Materiali dell' UT 1



Fig.4: Materiali dell' UT 1

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 36 di 115

5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

5.1 Rischio archeologico assoluto

Le informazioni raccolte sul territorio oggetto di studio, analisi bibliografica e d'archivio e foto interpretazione, conducono all'elaborazione della Tavola del Rischio Assoluto (DEFR13002ASAM02059_04).

Il rischio archeologico assoluto esprime il grado di rischio intrinseco dei vari oggetti o siti archeologici indagati, ossia il valore maggiore (alto) o minore (basso) di vulnerabilità delle evidenze storiche a prescindere dalla posizione rispetto al tracciato dell'elettrodotto. La classificazione di tale rischio è quindi basata sulla natura, consistenza e modalità di rinvenimento delle evidenze archeologiche.

I valori archeologici concentrati nel corridoio d'indagine (area di studio) sono stati posizionati e localizzati per aree ampie 'di cautela' (rischio assoluto), perché la maggior parte delle segnalazioni sono testimoniate da rinvenimenti sporadici di varie epoche, e non da indagini sistematiche o da scavi archeologici che ne consentirebbero la puntuale localizzazione e la definizione precisa delle dimensioni. Le uniche evidenze storiche non rappresentate in maniera puntuale, ma lineare, sono i tratturi. La localizzazione di questi è stata condotta puntualmente confrontando le fonti bibliografiche, con carte archeologiche, piani regolatori dei comuni interessati, ed i piani sovra ordinati (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesistico), oltre che a piani di settore, proprio per validare ulteriormente il dato rinvenuto.

Occorre sottolineare che ci si è limitati ad indagare le aree interne al corridoio di studio, che comprendono i comuni di Castellaneta e Mottola, tralasciando le aree al di fuori di questa delimitazione.

In base alla tipologia del bene culturale censito, bisogna tenere conto che nel presente studio il criterio adottato per definire delle aree di rispetto è stato il seguente:

- edifici storici quali le masserie: avendo un loro vincolo di bene architettonico, ci si è attenuti al perimetro delineato dai Piani di gestione a vario livello, e quindi a un'area di rispetto di m 100;
- per le masserie non soggette a vincolo: si è ritenuto opportuno di assegnare lo stesso rispetto di m 100;

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 37 di 115

- tratturi e tratturelli: il rispetto è stato assegnato secondo quello fornito dai Piani di gestione;
- elementi archeologici, citati in bibliografia: l'area di rischio è proporzionale alla scala di dettaglio della cartografia nella quale sono stati pubblicati;
- elementi archeologici, citati nei Piani, localizzabili con approssimazione in un'area e riferibili a un insediamento di lunga durata, ma del quale non si conosce la reale estensione: l'area di rischio viene fatta coincidere, in maniera cautelativa, a quella riferibile al toponimo della località (es. Selvapiana).

5.2 Rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo documentabile allo stato attuale della ricerca è valutato mettendo in relazione i risultati di tutte le analisi condotte e gli interventi per la realizzazione del progetto.

Nella relativa tavola, il rischio archeologico relativo è proposto per le aree direttamente interessate dal progetto come quelle relative ai sostegni, microcantieri e alle nuove piste di cantiere.

Si fa presente che l'elaborato riporta, come richiesto dalle integrazioni, l'analisi anche per le piste di cantiere di realizzazione in campo, ma si precisa che non sono previste attività di scavo e laddove necessario sarà realizzato esclusivamente lo scavo dello strato superficiale di terreno, fino ad una profondità orientativa di 30-40 cm.

Il rischio relativo è quindi graficizzato nella tavola da una campitura circolare che ha come centroide il posizionamento del sostegno e la dimensione del micro cantiere (25 m x 25 m) con una fascia di rispetto di 10 m, e da una campitura corrispondente alle aree relative alle nuove piste di cantiere; ogni area presenta il colore in base al rischio attribuito:

- Alto, per i siti individuati durante la ricognizione e per le aree in prossimità di siti noti da bibliografia o d'archivio, laddove la ricognizione ha verificato una preesistenza o laddove il grado di leggibilità dei terreni non ha permesso la verifica diretta;
- Medio, per le aree in prossimità dei tratturi, lungo il percorso dei quali possono essere stati sviluppati insediamenti;
- Bassa, per le aree che non si trovano in prossimità di segnalazioni bibliografiche, ma per le quali non si può comunque escludere il rischio di rinvenimenti archeologici perché la leggibilità dei terreni non ha permesso una valutazione diretta;

 <small>TERN A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 38 di 115

- Nullo, per le aree lontane da segnalazioni bibliografiche e laddove la ricognizione ha verificato la non presenza di elementi antropici antichi su terreni leggibili.

 <small>TERN A G R O U P</small>	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 39 di 115

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

Caprara R. (a cura di), *Carta dei Beni Culturali, realizzata per i comuni di Massafra, Mottola, Palagiano e Palagianello*, Massafra 2004

Caramia S., *Contributo per la carta archeologica del territorio a Nord-Ovest*, Bari 2010

D'Auria C., *Il territorio di Mottola dalla Preistoria al Tardo Antico*, in *Studi Bitontini*, 79, 2005, 5- 34

Dell'Aglio A., Lippolis E., *Catalogo del Museo nazionale archeologico di Taranto. II:1, Ginosa e Laterza: la documentazione archeologica dal VII al III sec. a C. : scavi 1900 – 1980*, Taranto

Fondazione Murgia delle Gravine onlus (a cura di), *I quaderni della Murgia delle Gravine*

Fonseca C.D, *La Provincia di Taranto: tra l'Occidente e il Mediterraneo : storia, cultura, società*, Taranto 1997

Giambattista S., *Dati per la compilazione di una carta di rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano e Palagianello*, Mottola 2007

Lentini P., *Storia della città di Mottola*, Mottola, 1978

Lentini P., *Il fenomeno della civiltà rupestre nel territorio di Mottola*, Galatina 1988

Lupo M., *Storia di Mottola. Monografia storica di Mottola*, Bologna 1986

Lupo M., *Mottola scoperte archeologiche*, Mottola 1908

Mastrobuono E., *Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano*, Fasano di Puglia 1985

Mastrobuono E., *Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo*, Città di Castello, Macri 1943

Natale Maglio S., Lentino A., *Avvenimenti storici e sviluppo urbano della città di Mottola*, Mottola 1994

Nenci G., Vallet G. (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa: Scuola Normale Superiore, Roma, : Ecole Francais de Rome, Napoli: Centre J. Berard , 1977 – 2012 Volume VIII Laterza pp. 448 – 453; Volume XII Mottola pp. 73 – 77

Russo S. (a cura di), *Tratturi di Puglia*, Foggia 2015

Periodici:

- *Archivio Storico Pugliese*, Bari 1990-2013
- *Atti dei Convegni sulla Magna Grecia*, 1961-1993
- *Taras "Rivista di Archeologia"*, 1981- 2015

Siti Web:

- www.comune.mottola.ta.it/index.php
- www.provincia.taranto.it
- www.regione.puglia.it
- www.sit.puglia.it

***“Raccordi aerei a 150 kV in doppia terna dall’esistente
elettrodotto “CP Palagiano - CP Gioia del Colle” alla Stazione
Elettrica di Castellaneta***

**Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico
Allegato 1**

CARTA DI LEGGIBILITÀ⁸

Campo 1 e 2: le area limitrofe risultano inaccessibili, dal momento che sono entrambe recintate da un muretto a secco. Il campo 1 risulta comunque non leggibile perché coltivato a grano.



Fig. 1: Campo 1 visto da nord



Fig. 2: Campo 1 e 2 visti da nord



Fig. 3: Campo 1 visto da nord

⁸ Il posizionamento dei Campi è consultabile nella Tavola della leggibilità dei terreni (REFR13002ASAM02059_03)

Campo 3: l'area risulta inaccessibile dal momento che si tratta di una proprietà privata. Non è stato possibile stabilire il grado di leggibilità del terreno, perché l'area è recintata con alte siepi che non permettono di vedere all'interno della proprietà.



Fig. 4: Campo 3 visto da sud

Campo 4: l'area risulta inaccessibile dal momento che si tratta di una proprietà privata e, quindi, non è stato possibile raggiungere in sostegni S48, S47/1 e S47/2.



Fig. 5a: Campo 4 visto da est



Fig. 5b: Campo 4 visto da est

Campo 5 e 6: sono stati aboliti

Campo 7: l'area risulta non leggibile, poiché interamente coltivata a grano.



Fig. 6: Campo 7 visto da nord

Campo 8: l'area risulta leggibile, poiché coltivata a olivo e vigna e il terreno è arato.



Fig. 7: Campo 8 visto da sud



Fig. 8: Campo 8 visto da sud

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 45 di 115

Campo 9: l'area risulta non leggibile, poiché coltivata a olivo e il terreno tra gli alberi è incolto.



Fig. 9: Campo 9 visto da sud

Campo 10: l'area risulta leggibile, poiché coltivata a olivo e il terreno tra gli alberi è in alcuni punti erboso e in altri più libero dalla vegetazione spontanea.



Fig. 10: Campo 10 visto da sud

Campo 11: l'area risulta non leggibile, poiché interamente coltivata a grano.



Fig. 11: Campo 11 visto da nord



Fig. 12: Campo 11 visto da ovest

Campo 12: l'area risulta leggibile, poiché coltivata a vigna e il terreno è arato.



Fig. 13: Campo 12 visto da nord

Campo 13: l'area risulta leggibile, poiché coltivata a vigna. Anche se il terreno presenta fasce di vegetazione spontanea è possibile leggere il terreno arato.



Fig. 14: Campo 13 visto da nord

Campo 14: l'area risulta leggibile, poiché coltivata a mandorli e il terreno è arato.



Fig. 15: Campo 14 visto da est

Campo 15: l'area risulta poco leggibile, poiché il foraggio è stato tagliato di recente.



Fig. 16: Campo 15 visto da nord

Campo 16: l'area risulta non leggibile, a causa dell'erba alta.



Fig. 17: Campo 16 visto da nord

Campo 17: l'area risulta non leggibile, poiché il terreno è incolto.



Fig. 18: Campo 17 visto da est

Campo 18: l'area risulta non leggibile, poiché il terreno è incolto.



Fig. 19: Campo 18 visto da est

Campo 19: l'area è divisa in due fasce: la zona A risulta poco leggibile, a causa del taglio recente del foraggio; la zona B è leggibile poiché coltivata a vigna su terreno arato.



Fig. 20: Campo 19 a visto da est



Fig. 21: Campo 19 b visto da est

Campo 20: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena.



Fig. 22: Campo 20 visto da est

Campo 21: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigna e il terreno è arato.



Fig. 23: Campo 21 visto da est

Campo 22: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena.



Fig. 24: Campo 22 visto da est

Campo 23: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigna e il terreno è arato. E' stata individuata un'Unità Topografica (UT1)⁹.



Fig. 25: Campo 23 visto da est

Campo 24: l'area non è leggibile, poiché coltivata a avena



Fig. 26: Campo 24 visto da est



Fig. 27: Campo 24 visto da sud, dalla statale 100

⁹ Si rimanda alla relazione.

Campo 25: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigna con una piccola fascia di ulivi che corre lungo la strada. Il terreno è aratro.



Fig. 28: Campo 25 visto da nord

Campo 26 e 27: l'area 26, che affianca la strada, è leggibile, poiché coltivata a ulivi su terreno aratro. L'area 27 è invece poco leggibile, poiché incolta.



Fig. 29: Campo 26 e 27 visto da ovest

Campo 28: l'area non è leggibile, poiché coltivata a grano.



Fig. 30: Campo 28 visto da sud



Fig. 31: Campo 28 visto da sud, dalla Masseria Semeraro



Fig. 32: Campo 28 visto da est

Campo 29: l'area è leggibile, poiché il terreno risulta arato.



Fig. 33: Campo 29 visto da ovest

Campo 30: l'area non è leggibile, poiché coltivata a vigna con erba molto alta. Una parte a nord-est è invece coltivata a avena.



Fig. 34: Campo 30 visto da nord



Fig. 35: Campo 30 visto ovest, fascia coltivata ad avena.

Campo 31: l'area non è leggibile, poiché coltivata a grano.



Fig. 36: Campo 31 visto da nord

Campo 32: l'area non è leggibile, poiché coltivata a vigna, ma il terreno presenta erba molto alta. Nei terreni che si estendono verso nord e verso est, la situazione continua ad essere non leggibile a causa della coltivazione ad avena (C32a).



Fig. 37: Campo 32 visto da sud



Fig. 38: Campo 32a visto da sud.

Campo 33: l'area è leggibile, poiché coltivata a ad ulivo e vigna su terreno arato.



Fig. 39: Campo 33 visto da est

Campo 34: l'area è inaccessibile perché costituita da proprietà private circondate da campi di avena.



Fig. 40: Campo 34 visto da sud



Fig. 41: Campo 34 visto da sud.

Campo 35: l'area non è leggibile poiché incolta.



Fig. 42: Campo 35 visto da est

Campo 36: l'area è inaccessibile e ben controllata da cani.



Fig. 43a: Campo 36 visto da est



Fig. 43b: Campo 36 visto da est.

Campo 37: l'area non è leggibile, perché coltivata ad avena. La zona ovest è rimasta incolta con qualche ulivo.



Fig. 44: Campo 37 visto da sud



Fig. 45: Campo 37 visto da sud

Campo 38: l'area è poco leggibile a causa del taglio recente del foraggio.



Fig. 46: Campo 37 visto da nord

Campo 39: l'area non è leggibile, perché coltivata ad avena.



Fig. 47: Campo 39 visto da nord

Campo 40: l'area non è leggibile perché incolto.



Fig. 48: Campo 40 visto da nord

Campo 41: l'area non è leggibile, perché coltivato ad avena. Il campo è costituito da due fasce (A e B) divise da una terza (C44).



Fig. 49: Campo 41B visto da nord

Campo 42: l'area è leggibile perché coltivato ad ulivi su terreno arato.



Fig. 50: Campo 42 visto da nord cel lino

Campo 43: l'area non è leggibile perché coltivato ad avena.



Fig. 51: Campo 42 visto da nord

Campo 44: l'area è leggibile perché coltivato ad ulivi con terreno arato



Fig. 52: Campo 44 visto da nord

Campo 45: l'area è inaccessibile perché proprietà privata recintata.



Fig. 53: Campo 45 visto da sud 1024



Fig. 54: Campo 45 visto da sud 1025

Campo 46: l'area non è leggibile, perché in parte coltivata ad avena e in parte lasciata incolta.



Fig. 55: Campo 46 visto da sud

Campo 47: l'area è leggibile perché arata.



Fig. 56: Campo 47 visto da sud



Fig. 57: Campo 47 visto da sud

Campo 48: l'area non è leggibile perché coltivata ad avena.



Fig. 58: Campo 48 visto da sud

Campo 49: l'area non è leggibile perché coltivata ad avena.



Fig. 59: Campo 49 visto da nord

Campo 50: l'area è inaccessibile poiché proprietà privata.



Fig. 60: Campo 50 visto da nord



Fig. 61: Campo 50 visto da nord

Campo 51: l'area è inaccessibile poiché proprietà privata.



Fig. 62: Campo 51 visto da nord 1033

Campo 52: l'area è inaccessibile poiché proprietà privata e, comunque, interamente coltivata ad avena.



Fig. 63: Campo 52 visto da nord

Campo 53: l'area è leggibile perché arata.



Fig. 64: Campo 53 visto da sud

Campo 54: l'area è poco leggibile perché coltivata a vigna su terreno non del tutto arato.



Fig. 65: Campo 54 visto da sud

Campo 55: l'area non è leggibile, perché coltivata a avena.



Fig. 66: Campo 55 visto da sud

Campo 56: l'area non è accessibile, perché proprietà privata. In alcuni punti è accessibile, ma la leggibilità è compromessa dalla coltura ad avena.



Fig. 67: Campo 56 visto da sud



Fig. 68: Campo 56 visto da sud

Campo 57: l'area è poco leggibile. Risulta essere coltivata ad ulivi, ma taglio recente dell'erba non permette una buona lettura.



Fig. 69: Campo 57 visto da ovest

Campo 58: l'area è leggibile, infatti è coltivata a vigna su terreno arato.



Fig. 70: Campo 58 visto da est

Campo 59: l'area è non leggibile, perché coltivata a avena.



Fig. 71: Campo 59 visto da ovest

Campo 60: l'area è inaccessibile, poiché proprietà privata.



Fig. 72: Campo 60 visto da est

Campo 61: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena.



Fig. 73: Campo 61 visto da est

Campo 62: l'area è poco leggibile, coltivata ad alberi da frutto (mandorli) con erba incolta, ma rada. Ad est del sostegno 15 la zona diventa molto meno leggibile.



Fig. 74: Campo 62 visto da est 1096



Fig. 75: Campo 62 visto da est 1092

Campo 63: l'area non è leggibile, perché incolta.



Fig. 76: Campo 63 visto da est

Campo 64: l'area è leggibile, perché coltivata a ciliegi e ulivi su terreno arato. Solo nella parte meridionale risulta incolta e quindi poco leggibile.



Fig. 77: Campo 64 visto da ovest



Fig. 78: Campo 64 visto da ovest

Campo 65: l'area è divisa in due zone. La parte occidentale (A) non è accessibile perché proprietà privata, ma è costeggiata da una parte leggibile (B), in quanto arata.



Fig. 79: Campo 65A visto da nord



Fig. 80: Campo 65B visto da nord

Campo 66: l'area non è leggibile, in quanto coltivata ad avena.



Fig. 81: Campo 66 visto da est

Campo 67: l'area è poco leggibile a causa del taglio recente del foraggio.



Fig. 82: Campo 67 visto da est

Campo 68: l'area risulta non leggibile per la coltura di avena.



Fig. 83: Campo 68 visto da est

Campo 69: l'area risulta non leggibile per la coltura di avena.



Fig. 84: Campo 69 visto da est

Campo 70: l'area risulta leggibile poiché arata.



Fig. 85: Campo 70 visto da sud

Campo 71: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena.



Fig. 86. : Campo 71 visto da sud- est

Campo 72: l'area è poco leggibile, poiché coltivata.



Fig. 87 : Campo 72 visto da nord

Campo 73: l'area è leggibile, poiché coltivata ad ulivo su terreno arato.



Fig. 88: Campo 73 visto da ovest



Fig. 89: Campo 73 visto da est

Campo 74: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena alternata ad ulivi.



Fig. 90 : Campo 74 visto da sud



Fig. 91 : Campo 74 visto da sud

	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE Integrazioni alla Valutazione del Rischio Archeologico	Codifica REFR13002ASAM02059_00	
		Rev. 00 del 10/05/2016	Pag. 78 di 115

Campo 75: l'area non è leggibile, poiché coltivata ad avena.



Fig. 92: Campo 75 visto da est. La zona interessata dal progetto si trova nella parte sinistra dell'immagine.

Campo 76: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigneto.



Fig. 92: Campo 76 visto da est. La zona interessata dal progetto si trova nella parte destra dell'immagine.

Campo 77: L'area è poco leggibile, poiché coltivata a uliveto e il terreno risulta parzialmente incolto.



Fig. 93 : Campo 77 visto da est

Campo 78: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigneto su terreno arato.



Fig. 94 : Campo 78 visto da est



Fig. 95 : Campo 78 visto da est

Campo 79: l'area è leggibile, poiché coltivata a ulivi su terreno arato.



Fig. 94: Campo 79 visto da est (la fascia di ulivi è a sinistra della strada che costeggia il vigneto)

Campo 80: l'area non è leggibile, poiché coltivata a avena.



Fig. 96: Campo 80 visto da est

Campo 81: l'area è leggibile, poiché coltivata a vigna su terreno arato.



Fig. 97 : Campo 81 visto da est

Campo 82: l'area non è leggibile, poiché coltivata a avena.



Fig. 98 : Campo 82 visto da est

Campo 83: l'area non è accessibile perché impervia, trattandosi di una gravina. Inoltre l'area è attraversata dalla ferrovia e i terreni sono comunque incolti e non leggibili.



Fig. 99: Campo 83 visto da est. Si nota una delle pareti rocciose della gravina.

Campo 84: l'area è poco leggibile a causa del taglio recente del foraggio, la zona intorno al Sostegno 20 è ricoperta di avena che non permette una buona visibilità.



Fig. 100: Campo 84 visto da sud



Fig. 101: Campo 84 visto da est



Fig. 102 : Campo 84 visto da sud

Campo 85: l'area è inaccessibile in quanto proprietà privata recintata, comunque non leggibile a causa della coltura di avena e foraggio tagliato di recente.



Fig. 103 : Campo 85 visto dall'incrocio vicino a S13 verso ovest



Fig. 104: Campo 85. La foto è scattata a circa 200 m dopo la Masseria Catalano Nuova, lungo la strada SP 21, verso ovest



Fig. 105: Campo 85, la foto è stata scattata dall'incrocio tra le due strade sterrate che conducono rispettivamente a Pozzo del Dolce e a una pala eolica, dalla SP 21.

Campo 86: l'area è inaccessibile. Abbiamo cercato accessi, percorrendo oltre la Strada provinciale N 21, tutte le altre strade limitrofe, alcune delle quali sono risultate essere di pertinenza agli ingressi delle pale eoliche. Una delle strade che porta al sostegno 7 e 8 è sbarrata in quanto proprietà privata della Masseria Cassano (fig. 106). La zona è comunque non leggibile perché interamente coltivata ad avena.



Fig. 106: Campo 86 visto dalla strada di accesso alla Masseria



Fig. 107: Campo 86 visto dal ponte della strada che ripercorre il tratturo delle Murge



Fig. 108 : Campo 86 vista dalla sommità della collina, ad est della Masseria Crocifisso, sulla quale insiste una pala eolica

Campo 87: l'area è inaccessibile, poiché di pertinenza all'acquedotto che la attraversa. La zona è comunque non leggibile perché interamente coltivata ad avena.



Fig. 109: Campo 87 visto dalla strada che porta alla stazione elettrica



Fig. 110: Campo 87 visto dalla strada che porta alla stazione elettrica

Campo 88: l'area è inaccessibile, perché proprietà privata recinta e controllata da numerosi cani a guardia del gregge.



Fig. 111: Campo 88 visto dalla strada che porta alla stazione elettrica



Fig. 112: Campo 88 visto dalla strada che porta alla stazione elettrica

Campo 89: l'area non è leggibile perché coltivata ad avena.



Fig. 113: Campo 89 visto da nord



Fig. 114: Campo 89 visto da nord

Campo 90: l'area non è leggibile perché coltivata ad avena.



Fig. 115: Campo 90 visto da nord

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA RELATIVA ALLE AREE INTERESSATE DAI SOSTEGNI

Di seguito riportiamo l'elenco delle fotografie relative alle aree interessate dalla costruzione dei sostegni. Ad ogni immagine è associato il numero del sostegno, il numero della fotografia, utile a comprendere il punto da dove è stata scattata consultando le mappe, che si trovano in fondo a questo elaborato (Mappe 1-5, pp.110-114), e il numero di campo relativo confrontabile con la carta di leggibilità.



Sostegno 1

Foto 43

Campo 90



Sostegno 2

Foto 42

Campo 89



Sostegno 3

Foto 41

Campo 89



Sostegno 4

Foto 40

Campo 87



Sostegno 5 e 6

Foto 39

Campo 86



Sostegno 7 e 8

Foto 38

Campo 86



Sostegno 9 e 10

Foto 37

Campo 86



Sostegno 11

Foto 36

Campo 85



Sostegno 12

Foto 35

Campo 85



Sostegno 13

Foto 34

Campo 64



Sostegno 14

Foto 33

Campo 67



Sostegno 15

Foto 32

Campo 62



Sostegno 16

Foto 31

Campo 60



Sostegno 17 e 18

Foto 30

Campo 59



Sostegno 19

Foto 29

Campo 84



Sostegno 20

Foto 28

Campo 84



Sostegno 21

Foto 27

Campo 82



Sostegno 22

Foto 26

Campo 58



Sostegno 23

Foto 25

Campo 49



Sostegno 24

Foto 24

Campo 47



Sostegno 25

Foto 23

Campo 43



Sostegno 26

Foto 22

Campo 39



Sostegno 27

Foto 21

Campo 36



Sostegno 28

Foto 20

Campo 34



Sostegno 29

Foto 19

Campo 74



Sostegno 30

Foto 18

Campo 71



Sostegno 31

Foto 10

Campo 25



Sostegno 32

Foto 11

Campo 28



Sostegno 33

Foto 12

Campo 28



Sostegno 34

Foto 13

Campo 28



Sostegno 35

Foto 14

Campo 28



Sostegno 36

Foto 15

Campo 29



Sostegno 37

Foto 16

Campo 32a



Sostegno 38

Foto 17

Campo 32a



Sostegno 39

Foto 9

Campo 24



Sostegno 40

Foto 8

Campo 24



Sostegno 41

Foto 7

Campo 23



Sostegno 42

Foto 6

Campo 18



Sostegno 43

Foto 5

Campo 14



Sostegno 44

Foto 4

Campo 11



Sostegno 45

Foto 3

Campo 10



Sostegno 46

Foto 2

Campo 7



Sostegno 47/1, 47/2
e 48

Foto 2B

Campo 4



Sostegno 49 e 50

Foto 1

Campo 1



MAPPA 1



MAPPA 2



MAPPA 3



MAPPA 4



MAPPA 5